

RESOCONTO SOMMARIO

271.

SEDUTA DI VENERDÌ 5 NOVEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifica):		Albertini Giuseppe (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	4
Presidente	9	Bruni Francesco (gruppo DC)	6
Disegno di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	3	Carli Luca (gruppo DC)	9
Missioni	3	Comino Domenico (gruppo lega nord)	5
Progetto di legge (Seguito della discussione):		Diana Alfredo, <i>Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali</i>	5
S. 408-867-1088-1028-1261. — Senatori Borroni ed altri; Coppi; disegno di legge di iniziativa del Governo; Coviello ed altri; Gibertoni e Ottaviani: Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (<i>approvato dal Senato</i>) (2967) e delle concorrenti proposte di legge: Patuelli (863); Felissari ed altri (1030); Ferri ed altri (1876); Tassi (2736); Caveri (2923); Anghinoni ed altri (2971) ...	3	Ferrari Marte (gruppo PSI)	7
Presidente	3, 9	Ferrauto Romano (gruppo PSDI)	8
		Goracci Orfeo (gruppo rifondazione comunista)	7
		Melillo Savino (gruppo liberale)	8
		Nardone Carmine (gruppo PDS)	6
		Patarino Carmine (gruppo MSI-destra nazionale)	5
		Pratesi Fulco (gruppo dei verdi)	5
		Traferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa	3
		Ordine del giorno della prossima seduta	10

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9,30.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, De Simone e Fincato sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1519. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 369, recante disposizioni urgenti in tema di possesso ingiustificato di valori e di delitti contro la pubblica amministrazione » (*approvato dal Senato*) (3275).

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE ricorda di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

FELISSARI ed altri e TORCHIO ed altri: « Norme per il riconoscimento della denominazione di origine dei prodotti agro-alimentari » (1032-1546) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del progetto di legge: S. 408, 867, 1088, 1028, 1261. — Senatori Borroni ed altri; Coppi; Disegno di legge di iniziativa del Governo; Coviello ed altri; Gibertoni e Ottaviani: Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (approvato dal Senato) (2967) e delle concorrenti proposte di legge: Patuelli (863); Felissari ed altri (1030); Ferri ed altri (1876); Tassi (2736); Caveri (2923); Anghinoni ed altri (2971).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 3 novembre scorso sono state respinte le questioni pregiudiziali di costituzionalità Labriola e Conca.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 3 agosto scorso la XIII Commissione

(Agricoltura) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Comunica che, essendo pervenuta, da parte dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale, la richiesta di ampliamento della discussione sulle linee generali, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento, il tempo complessivo disponibile, pari a 9 ore, dal quale va detratta un'ora per la Presidenza e per gli interventi introduttivi del relatore e del rappresentante del Governo, è così ripartito fra i gruppi, ai sensi del comma 6 dell'articolo 24 del regolamento, tenendo anche conto delle iscrizioni a parlare e delle richieste dei gruppi:

gruppo DC: 30 minuti + 50 minuti
= 1 ora e 20 minuti;

gruppo PDS: 30 minuti;

gruppo PSI: 30 minuti;

gruppo lega nord: 30 minuti + 25 minuti = 55 minuti;

gruppo MSI-destra nazionale: 30 minuti + 15 minuti = 45 minuti;

gruppo rifondazione comunista: 30 minuti;

gruppo repubblicano: 30 minuti;

gruppo liberale: 30 minuti;

gruppo dei verdi: 30 minuti;

gruppo misto: 30 minuti;

gruppo PSDI: 30 minuti;

gruppo movimento per la democrazia: la Rete: 30 minuti;

gruppo federalista europeo: 30 minuti;

per un totale di: 6 ore e 30 minuti
+ 1 ora e 30 minuti = 8 ore.

GIUSEPPE ALBERTINI, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda che la necessità di procedere ad una profonda riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste era da tempo presente, a seguito della progressiva attribuzione di funzioni alle

regioni e del crescente peso delle decisioni assunte a livello comunitario. La riforma è stata infine resa improcrastinabile dall'esito del referendum del 18 aprile scorso.

Il provvedimento giunge all'esame dell'Assemblea dopo l'adozione di due successivi decreti-legge volti ad evitare il vuoto normativo conseguente alla soppressione del Ministero operata dal referendum. La pronunzia della Corte costituzionale sull'ammissibilità di questo aveva peraltro escluso l'estendersi del quesito alle funzioni attribuite allo Stato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Il Dicastero delineato dal provvedimento mantiene dunque un carattere di indirizzo e coordinamento a livello centrale delle attribuzioni regionali, costituendo una cerniera fra il livello regionale e quello comunitario.

In particolare le regioni hanno competenza in materia di agricoltura e foreste, acquacoltura e agriturismo, nonché le funzioni relative alla conservazione e allo sviluppo del territorio rurale, ad eccezione di quelle attribuite al nuovo Dicastero, al quale sono anche trasferite alcune competenze attualmente spettanti ad altri Ministeri. È istituito altresì presso la Conferenza Stato-regioni il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali, vero cuore pulsante della politica agricola nazionale.

Il Governo dovrà emanare uno o più regolamenti per completare il processo di riforma. Si prevede fra l'altro un apposito servizio nazionale chiamato a svolgere funzioni di tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine.

È inoltre istituito un elenco da cui trarre gli esperti da destinare alle rappresentanze diplomatiche all'estero.

Il provvedimento comprende infine disposizioni relative al personale. Esso non reca oneri a carico del bilancio dello Stato.

L'istituzione del nuovo Ministero consente di porre sotto un'unica gestione il settore agricolo e quello alimentare, dando avvio ad un processo di razionaliz-

zazione e decentramento di molte funzioni alle regioni. Appare dunque importante una sua sollecita approvazione (*Applausi*).

ALFREDO DIANA, *Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali*, si riserva di intervenire in replica.

DOMENICO COMINO ricorda che sulla materia vige tuttora un decreto-legge reiterato; senza parlare di scavalco della volontà referendaria, occorre ben riflettere sull'effettiva necessità di un nuovo ministero in un settore che la Costituzione affida alle regioni e che, malgrado ciò, ha visto finora il confondersi e sovrapporsi di competenze tra livello centrale e regionale. Il referendum ha soppresso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, non però i molteplici altri enti che continuano a funzionare secondo i vecchi criteri. È necessario dunque riordinare e riformare l'intero settore, mentre il provvedimento in esame mira ad istituire un nuovo ente centrale — che evidentemente risponde ad interessi ben precisi e consolidati — lasciando in sostanza immutata la situazione. Non si sono affatto prese in considerazione altre proposte di legge, come quella presentata dal gruppo della lega nord. Resta immutata la conflittualità delle competenze e la confusione nel settore dei controlli mentre, al di là delle buone intenzioni, si lascia la possibilità di emanare una serie di disposizioni integrative senza fissare i criteri di fondo.

Il gruppo della lega nord è favorevole invece, secondo il criterio della sussidiarietà, all'istituzione di un dipartimento in seno alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al più ampio trasferimento di competenze alle regioni, alla liquidazione dell'AIMA, un carrozzone ormai ingestibile: queste le condizioni per conseguire obiettivi di sviluppo e di efficienza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

FULCO PRATESI ricorda che la politica agricola va acquisendo una crescente

rilevanza ambientale. Per questo il gruppo dei verdi, pur favorevole ad un assetto federalistico dello Stato, guarda con preoccupazione ai risultati del referendum.

In particolare, la preponderante importanza delle decisioni assunte a livello europeo e internazionale — si pensi alle trattative sul GATT — in materia agricolo-ambientale esige un'adeguata rappresentanza in tali sedi attraverso una forte struttura centrale. Devono essere altresì conservate l'unità di organizzazione e l'efficienza operativa del Corpo forestale dello Stato. Non va dimenticato, poi, che alcune riserve naturali sono ancora gestite dall'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali.

Per quanto concerne l'attribuzione delle competenze in materia di caccia, non si può non osservare che gli enti locali si sono dimostrati finora più sensibili alle istanze dei cacciatori che non alle esigenze ambientali.

La ricerca e la divulgazione in materia agricola rivestono estrema importanza, e non possono venire lasciate alla gestione delle grandi imprese multinazionali e ai loro interessi. Il testo trasmesso dal Senato contiene aspetti apprezzabili sul punto, così come sul riassetto della pesca marittima, che non lede inesistenti competenze regionali in materia.

Per questo, il gruppo dei verdi si riserva di valutare con attenzione e interesse il provvedimento, anche alla luce delle modificazioni che potranno essere introdotte (*Applausi*).

CARMINE PATARINO rileva che il giudizio su quaranta anni di gestione dell'agricoltura italiana non può non essere negativo: non si è mai avvertita l'esigenza di intervenire concretamente, con una seria politica di riforma e di programmazione, per garantire all'agricoltura italiana non sussidi assistenziali ma il giusto reddito e la dignità che le spetta in sede comunitaria.

Un simile fallimento può spingere una nazione ad una decisione così drastica come quella della soppressione del com-

petente Ministero? Si pensa forse che questo contribuirà a risollevare le sorti del settore? Il gruppo del MSI-destra nazionale ritiene che non sia questa la strada da percorrere: del resto, pochi ministeri si salverebbero in una consultazione referendaria.

È il regime partitocratico che merita la più decisa condanna. Occorre dunque preservare un Ministero dell'agricoltura, che rappresenti un credibile punto di riferimento nel rapporto fra mondo agricolo e industria, fra mondo agricolo e Comunità europea. Per questo il gruppo del MSI-destra nazionale manifesta il suo consenso, sia pure condizionato, al provvedimento in esame.

CARMINE NARDONE osserva che il gruppo del PDS ha valutato con attenzione il provvedimento in esame: il Ministero dell'agricoltura non ha subito le profonde e necessarie modifiche istituzionali e nelle competenze, proprie delle esperienze di strutture analoghe in altri paesi d'Europa.

A questo pervicace immobilismo si sono aggiunti un'inefficiente gestione e un persistente accentramento delle risorse.

Oggi peraltro si è aperta una nuova fase nell'agricoltura, caratterizzata dalla presenza di poche *holdings* internazionali aventi anche il monopolio della ricerca, che rende necessaria una programmazione agricola più attenta agli aspetti qualitativi della produzione e all'impatto sociale delle scelte: si consideri ad esempio la prevedibile, urgente riduzione dell'occupazione in un settore, come quello dell'agricoltura, cui sempre meno pare attenta l'opinione pubblica ma che versa in una situazione drammatica, con gravissime forme di indebitamento. Quando gli oneri sociali diventano superiori alla stessa redditività del lavoro, si va incontro all'azzeramento della produzione.

Occorre poi valutare la rilevante funzione ambientale dell'agricoltura, finora disconosciuta dal Governo.

Si avvii intanto una definizione rapida degli assetti istituzionali, compiendo nuove scelte di democrazia sociale, ed

una programmazione efficace del settore, che sappia superare lo strapotere delle multinazionali. Si affronti la delicatissima questione della brevettabilità delle specie viventi.

Il provvedimento in esame contiene alcuni punti condivisibili, quali l'ampio deferimento di competenze alle regioni e la previsione di un credibile ed autorevole centro di coordinamento delle politiche agroalimentari. È inoltre opportuna la riorganizzazione dei centri sperimentali in un unico ente di ricerca.

Preannunzia la presentazione di emendamenti, volti a rendere più netta la novità dell'impianto del provvedimento, ed auspica un maggiore impegno di riforma da parte del Governo nei confronti dell'AIMA e dell'Istituto di repressione delle frodi.

Questo è lo spirito con cui il gruppo del PDS segue il problema della riforma dell'ordinamento dell'agricoltura (*Applausi*).

FRANCESCO BRUNI osserva che il punto nodale da affrontare è come rispondere al vuoto legislativo prodotto dall'esito del voto referendario. Sussistono infatti nella materia — come ha riaffermato la Corte costituzionale — specifiche competenze statali che devono pertanto essere disciplinate. Le stesse regioni, del resto, hanno riconosciuto l'esistenza di tali funzioni.

L'importanza dell'agricoltura per l'economia nazionale è tale da richiedere l'esistenza di un ministro che ne rappresenti gli interessi nelle sedi comunitarie e internazionali. A questo deve necessariamente affiancarsi una struttura organizzativa tecnicamente valida e permanente, in grado di svolgere al meglio le funzioni di propria competenza. È necessario altresì un adeguato finanziamento, la cui gestione — pur con il concorso delle regioni — deve essere unitaria. La forma corrispondente a queste esigenze è quella del ministero.

Il provvedimento in esame è informato, del resto, ad una regionalizzazione avanzatissima. Il costituendo Ministero

svolge compiti di indirizzo e di coordinamento, esercitando le competenze in campo comunitario ed internazionale. La riforma che si pone in essere è dunque di grande rilievo e costituisce un'anticipazione di quello che in futuro sarà lo Stato regionale. È necessario tuttavia chiedere un salto di qualità alle regioni, le quali dovranno superare le disfunzioni e i ritardi, ad esempio nell'erogazione di contributi, che fino ad oggi si sono verificati.

Il costituendo Ministero è peraltro molto diverso dal precedente, in quanto unisce al suo interno una serie di competenze, prima disperse, per formare il sistema agricolo-alimentare ed ambientale del paese.

È dunque un Ministero nuovo per le materie, per le funzioni, per l'attività di indirizzo e coordinamento e per l'azione sostitutiva in caso di inerzia delle regioni.

Il provvedimento avvia anche la riforma degli enti di ricerca e vigilati nonché del Corpo forestale dello Stato, che si augura possa mantenere la sua unità.

Certo il testo è perfettibile e tuttavia costituisce una valida risposta all'esito referendario, realizzando un giusto equilibrio tra competenze statali e regionali. Né si può affermare che la costituzione di un ministero miri a difendere gli interessi delle organizzazioni professionali del mondo agricolo, la cui vitalità è dovuta al loro radicamento nel territorio. Ribadisce dunque un assenso convinto al provvedimento da parte dei deputati del gruppo della DC (*Applausi*).

MARTE FERRARI ricorda che il comparto agricolo ha capitale importanza per la vita degli uomini. La presente discussione deve considerare, con particolare riguardo al mondo agricolo, le esigenze sociali ed economiche fondamentali. I lavoratori dell'agricoltura hanno avuto sovente un trattamento non adeguato dal punto di vista della tutela sociale e della previdenza.

Per queste regioni egli aveva ritenuto di schierarsi per il « no » al referendum sulla soppressione del Ministero dell'agri-

coltura e delle foreste: a seguito del risultato referendario è ora opportuno che il Parlamento lavori per un riordino delle competenze in materia, con la creazione di una struttura ministeriale nuova e adeguata. A tale scopo il testo in esame rappresenta un contributo positivo, che si augura possa venire ulteriormente migliorato.

Occorre perseguire l'obiettivo della promozione dell'agricoltura italiana anche nel contesto internazionale: il lavoro della Commissione agricoltura ha manifestato una volontà concreta e leale di collaborazione a questo fine. Non basta per questo prevedere — come da talune parti si richiede — l'istituzione di un ministro senza portafoglio, ma deve essere costituita una struttura forte, agile ed efficiente, fornita di tutte le necessarie risorse e competenze professionali, dotata di un ruolo di direzione e programmazione non meramente sussidiario rispetto alla gestione decentrata.

Sollecita il Governo a non limitarsi all'attuazione amministrativa delle norme previste per il Corpo forestale dello Stato, gli istituti di ricerca e l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, ma a formulare proposte che consentano di prefigurare gli assetti e le soluzioni future.

Occorre trarre insegnamento dalle esperienze del passato, in cui talora si è registrato un cattivo funzionamento delle strutture amministrative, e delle organizzazioni professionali di cui auspica un rinnovamento che consenta loro di concorrere, con tutti gli altri soggetti operanti nel settore, alla rinascita nazionale.

Sottolinea, in conclusione, l'impegno con cui la Commissione agricoltura ha svolto la propria attività, e dichiara la propria viva soddisfazione per avervi potuto contribuire con il proprio personale apporto (*Applausi*).

ORFEO GORACCI osserva che mentre in Assemblea si discute del Ministero dell'agricoltura è in corso lo sfratto di numerosi coltivatori diretti: è una situazione gravissima, che potrà avere contrac-

colpi sul piano dell'ordine pubblico. Auspica che il Governo assuma le opportune determinazioni in proposito.

Ricorda che il gruppo di rifondazione comunista, prima del referendum, chiedeva una seria, radicale e innovativa riforma del Ministero e non già la sua soppressione: la volontà popolare però si è chiaramente orientata in quest'ultimo senso ed ora, con il provvedimento in esame, si cerca di eluderla per cambiare poco o nulla.

Non si può dimenticare la gestione clientelare e la corruzione che hanno caratterizzato le vicende del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da sempre in mano alla DC: e l'istituzione delle regioni non ha prodotto novità nella gestione, caratterizzata da mancanza di programmazione e da clientelismo. Ne è seguita la crisi dell'agricoltura, anche per i meccanismi comunitari delle quote di produzione che sacrificano gli interessi dell'Italia.

Il provvedimento in esame contiene norme ambigue: si consideri in particolare il problema del trasferimento di risorse alle regioni o l'impianto burocratico delle strutture predisposte. Né si è provveduto a riorganizzare, abolire o riformare i carrozzoni come l'AIMA, i centri di ricerca, gli enti per l'irrigazione.

Il gruppo di rifondazione comunista ritiene invece che la soluzione delle questioni venga dall'istituzione di un dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri: quando si obietta che un Ministero è necessario per accrescere la forza dell'Italia nelle trattative su questioni agricole, si dimenticano le gravi sconfitte che l'Italia ha subito in sede CEE nonostante l'esistenza del Ministero.

Il gruppo di rifondazione comunista si opporrà all'approvazione del provvedimento: ma è chiaro che in questo modo esso contrasta forti interessi di altri gruppi. Il suo gruppo invece è dalla parte dell'agricoltore, cui non serve certo un provvedimento che offende la volontà popolare.

SAVINO MELILLO osserva che la discussione procede stancamente, senza un adeguato concorso di deputati.

I problemi dell'agricoltura sembrano essere considerati quelli di una corporazione. Il settore agricolo, invece, resta primario ed essenziale.

Si è di fronte alla necessità di coprire il vuoto creato dal referendum del 18 aprile. I deputati del gruppo liberale, pur favorevoli alla riduzione del numero dei ministeri, si erano espressi contro la soppressione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, attesa la necessità di un punto di raccordo e di composizione per il settore.

Il suo gruppo è dunque favorevole al provvedimento in esame, che non contraddice ma interpreta l'esito referendario. Le singole regioni, del resto, non possono essere interlocutori di Stati o di organismi sovranazionali come la Comunità europea.

È vero che la presenza di un ministero non ha prodotto grandi risultati per l'agricoltura italiana sul piano comunitario; ma certamente la situazione non migliorerebbe la situazione con la soppressione *tout court* di un dicastero che si occupi a livello centrale del settore.

Appropriato anche il trasferimento al nuovo Ministero di competenze in materia veterinaria e di irrigazione. La sua struttura si configura sufficientemente agile, mentre sarebbe opportuno si occupasse anche della commercializzazione dei prodotti agricoli.

L'attenzione ai problemi comunitari rappresenta in conclusione l'aspetto più interessante e innovativo dell'istituendo Ministero: conferma pertanto l'orientamento favorevole dei deputati del gruppo liberale (*Applausi*).

ROMANO FERRAUTO sottolinea i comportamenti spesso irrazionali che caratterizzano la politica in Italia. In questo modo vengono a crearsi nodi talvolta insolubili. Pur non potendo perdere di vista il territorio e la sfera sociale legata alla produzione agricola, non si deve comunque tralasciare l'opportunità di dare al costituendo Ministero una veste nuova, con struttura più scarna e meno burocratica.

La politica agricola non deve peraltro essere vista come un momento a sé stante: ma occorre porre una particolare attenzione al momento della distribuzione come fase fondamentale della vita economica del paese.

Si dovrebbero poi considerare i problemi di quegli *habitat* montani da cui il gruppo dei verdi erroneamente vorrebbe escludere la presenza dell'uomo e che invece costituiscono una valida riserva di produzione (*Applausi*).

LUCA CARLI osserva che il settore primario, nei decenni passati, è stato scarsamente considerato e utilizzato soltanto come serbatoio di manodopera per i momenti di sviluppo dell'industria. Ciò, con l'integrazione europea, ha causato il ridursi dell'agricoltura italiana in condizioni di scarsa competitività; il sistema delle quote di produzione, adottato senza la chiara consapevolezza delle necessità del settore agroalimentare, ne ha aggravato la crisi.

Il referendum aveva tra le sue motivazioni quella di promuovere una più efficiente organizzazione amministrativa per questo comparto. Occorre evitare che il risultato sia la definitiva liquidazione dell'agricoltura italiana nel quadro internazionale, in particolare riguardo alla delicata trattativa per il GATT.

Il provvedimento in esame prevede un'opportuna forte istanza di coordinamento fra le regioni, alle quali è attribuita la gestione delle funzioni e degli interventi in materia agricola.

Occorre evitare di considerare l'agricoltura soltanto nelle sue finalità produttive, secondo un innaturale modello di sviluppo economico cui l'Italia e l'Europa debbono opporsi: essa deve proporsi invece come attività condotta in piena armonia con le esigenze ambientali, come strumento di difesa del territorio e come attività economica intesa alla produzione di generi di alta qualità, con procedimenti naturali, nel rispetto della salute dei consumatori. Occorre che l'autorità

politica e amministrativa tenga presenti tali possibilità, promuovendo e sostenendo lo sviluppo di un mercato per questo tipo di prodotti.

Nel nuovo Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali il gruppo della DC vede il soggetto idoneo a perseguire tali obiettivi (*Applausi*).

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime su alcune modifiche al calendario dei lavori, già comunicato in Assemblea nella seduta del 29 ottobre. Pertanto, il Presidente della Camera ha predisposto, tenendo conto degli orientamenti prevalenti, la seguente modifica al suddetto calendario:

Lunedì 8 novembre:

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali dei progetti di legge nn. 2967 ed abbinati (Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali).

Martedì 9 novembre (antimeridiana e pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Interpellanze (sullo stato e sulle linee di riforma dei Servizi di informazione e sicurezza).

Seguito esame e votazione finale delle proposte di legge nn. 2871 ed abbinata (Propaganda elettorale) (*tempo contingente*).

Seguito esame dei progetti di legge nn. 2046 ed abbinati (Statuto del contribuente).

Mercoledì 10 novembre (antimeridiana ed ore 17 con eventuale prosecuzione notturna):

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 357 del 1993 (Acconto imposte dirette) *(approvato dal Senato - scadenza 12 novembre)* (3255);

2) n. 369 del 1993 (Misure per delitti contro la Pubblica amministrazione) *(approvato dal Senato - scadenza 19 novembre 1993)* (3275).

Seguito esame e votazione finale dei progetti di legge nn. 2046 ed abbinati (Statuto del contribuente).

Seguito esame dei progetti di legge nn. 2967 ed abbinati (Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali).

Discussione sulle linee generali del disegno di legge costituzionale recante: « Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione » (2992-B) *(seconda deliberazione)*.

Giovedì 11 novembre (antimeridiana e pomeridiana):

Dichiarazioni di voto e votazione finale del disegno di legge costituzionale recante: « Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione » (2992-B) *(seconda deliberazione)*.

Esame della domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 18-ter del regolamento (doc. IV-bis, n. 6) (onorevole Altissimo).

Seguito esame e votazione finale dei progetti di legge nn. 2967 ed abbinati (Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali).

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 3193

(Agenzia ambiente) *(da inviare al Senato - scadenza 4 dicembre)*.

Venerdì 12 novembre:

Interpellanze ed interrogazioni.

Su questa comunicazione, ai sensi dei commi 3 e 5 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

Nessuno chiedendo di parlare, avverte che la modifica del calendario sarà stampata e distribuita.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 8 novembre 1993, alle 16,30:

Seguito della discussione dei progetti di legge:

S. 408, 867, 1088, 1028, 1261. — Senatori BORRONI ed altri; COPPI; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; COVIELLO ed altri; GIBERTONI e OTTAVIANI: Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali *(approvato dal Senato)* (2967);

PATUELLI: Riordinamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (863);

FELISSARI ed altri: Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (1030);

FERRI ed altri: Riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (1876);

TASSI: Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di agricoltura e foreste (2736);

CAVERI: Attribuzione alle regioni delle competenze in materia di agricoltura e foreste (2923);

ANGHINONI ed altri: Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia di agricoltura e foreste ed istituzione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche agroalimentari e

forestali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (2971).

— *Relatore*: Giuseppe Albertini.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 12,50.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 16,55.*

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA11-271
Lire 500